ANNO XXII. — Lunedì, 23 Agosto 1869 — N. 233

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 22 Agosto

### ANCORA DELLE COSE DI PALERMO

L'appello che abbiamo fatto a quanti potevano saperne più di noi su questo argomento, non fu sterile. È così facile il credere di saperne più degli altri che ci siamo visti piovere da diverse parti, sotto l'apparenza del plauso o della disapprovazione un eccitamento ad abbandonare quel punto fermo da cui avevamo prese le mosse e che ancora in adesso ci pare il migliore.

Sinora quelli che ci scrissero per rettificare le nostre informazioni ci mostrarono soltanto che le loro hanno attinte ad una fonte sola e riescono quindi a conchiusioni molto parziali.

Noi non possiamo, come alcuni ci consigliano, predicare in favore della opinione degli autonomisti, lusingandoci che questa abbia sempre a mantenersi nei limiti della legalità ed a sciogliersi, come noi abbiamo preveduto, o contro l'impossibilità di attivarla od a fronte del rivolgimento economico dell'isola. Noi ricordiamo il brutto tiro che si è fatto a Palermo nel 1866, del quale potranno i regionisti respingere ad uno ad uno ogni solidarietà, ma che certamente non sarebbe successo se essi non vi fossero stati. Sia adunque l'autorità governativa vigile verso di loro; ma non ricorra a provvedimenti illegali, e nelle amministrazioni locali rispetti il voto degli elettori, nè faccia puerili quistioni; solo sia scritto a caratteri di scattola in modo che nessuno possa ignorarlo: chi rompe paga e paga salato.

D'altra parte, anche chi ci scrive in un senso del tutto opposto e dipinge un miglioramento nella pubblica opinione palermitana che quasi non ha più bisogno che di essere incoronato, ci sembra stranamente soggetto a quella malattia delle illusioni che in politica non può menare a buon porto.

Ci dicono che la parte più savia degli autonomisti si è ormai schierata favorevole all'Amministrazione del generale Medici; che nelle ultime elezioni comunali poco mancò per dare alla parte governativa il trionfo contro quella clericale; che in sostanza questa è l'ultima volta in cui i clericali, anche cogli autonomisti, avranno vantaggio nelle elezioni, e che egli è quindi fuor di luogo pensare a mutamenti, mentre tutto procede così bene. Ci pare che questo faccia un po' a pugni colla realtà delle cose; ma siccome non è nostra intenzione l'accrescere le difficoltà già grandi che circondano quelli che reggono quell'importante provincia, ci contenteremo di dire: *Amen*.

Sia pur così, chè nessuno più di noi ne sarebbe contento, perchè infine anche per questa via si giungerebbe a quel più regolare reggimento della cosa pubblica che noi, increduli di tanta serenità del cielo palermitano, avevamo consigliato come mezzo, ma che non cessa mai di essere scopo a' nostri desiderii.

Però ci permettiamo un'osservazione sui criteri che ci vengono addotti per giustificare questo grande miglioramento della pubblica opinione.

Palermo, dicono, è la città che non dà alcun fastidio. I plichi Lobbia che fecero fare tante bambocciate ad alcune grandi città d'Italia e specialmente a quelle che vogliono insegnare il passo alle altre, a Palermo non fecero nè caldo nè freddo; forse la naturale perspicacia dei palermitani permise loro di vedervi dentro prima che si dissuggellassero. L'autorità pubblica non venne mai così rispettata come adesso, e troverete difficilmente un giornale, il quale non parli del generale Medici se non nei termini della più perfetta convenienza, e finalmente la pubblica sicurezza è di molto migliorata. « Mandi l'*Opinione*, « così testualmente conchiude uno fra « quelli che ci scrivono, il suo solerte « amministratore e per poco che cessi il « buon accordo fra lui, l'autorità militare « e la questura, mettiamo pegno che i « malandrini lo vanno a ricattare in letto. »

Ahimè! con quest'ultima frase ci pare che siasi distrutta tutta quanta la premessa, ed un paese che ha bisogno di un eccezionale concentramento di poteri per dirsi sicuro, non è quel paese migliorato quale poco innanzi si voleva dipingere.

Prima di tutto non ammettiamo in nessun modo che, quando si tratta dell'ordine pubblico e della buona amministrazione, si abbia a parlare delle tre autorità, politica, militare e di sicurezza pubblica, come di tre enti distinti che possano avere disegni ed intendimenti diversi, e fra'quali possa sorgere un conflitto. Se le maggiori facoltà che si dovettero impartire all'autorità militare in alcune provincie meridionali per la tutela della società avessero creato il pericolo che questa autorità potesse mettersi in antagonismo coll'autorità civile, si sarebbe fatto con questo solo un male a cui confronto nessun vantaggio ottenuto potrebbe opporsi come adeguato compenso. Ma questo fortunatamente non è, e noi non dubitiamo che i nostri generali, qualunque sia il grado loro ed i servigi che hanno reso, respingeranno sempre la tentazione di voler lottare contro l'autorità civile, che nella amministrazione della cosa pubblica deve avere l'alta direzione.

Peggio poi per ciò che riguarda la questura. Ma com'è mai possibile supporre conflitto fra la questura e la prefettura? È cosa che sconvolge ogni idea di ordine e spiega forse il perchè di certi perchè. Bisogna supporre una questura faziosa, ed in questo caso non è più nessun merito il dire che dimostrazioni si facciano o non si facciano. Abbiamo visto anche noi come certe rappresentazioni si fanno e non si fanno all'occorrenza, e sappiamo dar loro il peso che meritano.

Diremo da ultimo del rispetto che l'opinione pubblica palermitana ha imparato verso l'autorità. Lontani dal luogo, noi non possiamo argomentarlo che dalla lettura dei giornali che ci giungono da quella parte dell'Italia, e sinceramente diremo che sarebbe nostro desiderio di vedere quella benevolenza relativa, di cui è circondata l'autorità locale, estesa anche all'autorità centrale. E noi siamo certi che in questo il generale Medici è del nostro avviso e che prenderebbe volontieri la divisa spiegata testè dall'ottimo prefetto di Mantova quando, parlando agli operai, diceva loro: Dite male del prefetto se credete che faccia male, dite male anche dei ministri che possono cambiarsi; ma amate il governo, ma rispettate questo ente che vi rappresenta la patria.

I giornali che a Firenze sarebbero dell'opposizione e che a Palermo sono amici dell'amministrazione locale, quantunque unitarii, lavorano poco su, poco giù alla diffusione del principio regionale, perchè non nutrendo che sentimenti d'ostilità pel governo centrale ed indulgenza per l'autorità locale, finiscono per persuadere il pubblico che tutto quel di buono che vi ha, lo si trova nell'Isola, cosa questa, a creder la quale, sono anche troppo disposti i palermitani.

Conchiudendo, diremo che non è nostra intenzione di far della critica fuori di proposito. Un fatto speciale, lo sfratto intimato a persone in forza d'un decreto che non possiamo considerare tuttavia in vigore, richiamò la nostra attenzione sulle condizioni della provincia di Palermo. Si crede che queste migliorino realmente e si proceda verso quel punto in cui dovrà cessare la straordinaria concentrazione dei poteri civili nell'autorità militare? Si tenga pur fermo nel sistema adottato; noi non dimanderemo che una sola cosa, che si proceda presto a quella meta desiderata e soprattutto non s'incagli il cammino con provvedimenti d'una legalità assai dubbiosa, che son quelli da cui nasce il dispetto ed allontanano la conciliazione degli animi.

### GIOVANNI MARANGONI

Ecco in qual modo il *Giornale di Roma* del 21 racconta la morte di Giovanni Marangoni annunziataci dal telegrafo:

Mercoledì, 18 di questo mese, nelle carceri politiche di San Michele, passava all'altra vita Giovanni Marangoni di Mantova, uno di coloro che trafugatisi in Roma nel 1867 a prepararvi e suscitarvi i moti che negli accordi del partito anarchico avrebbero dovuto aprire le porte di questa metropoli alle orde guidate dal Garibaldi, nel cui partito era dei più zelanti e godeva alto grado, colto in flagrante delitto, fu processato e condannato.

Mentre veniva espiando la inflittagli pena, ritroso ad ogni insinuazione della religione, per sottrarsi alle pratiche della medesima, dicevasi protestante. Ma caduto infermo, e sentendosi approssimare il termine della vita, rientrò in sè stesso, e pensò all'eternità che attendevalo. Nel dì precedente al sopra indicato, richiese premurosamente un sacerdote cui confessarsi, il che fatto, fra lagrime abbondantissime, con sentimenti di compunzione grande, ricevè la Santa Eucaristia, protestandosene indegno. Mutato in altr'uomo, quanto avea mostrato per lo innanzi orgoglio, altrettanto dava allora segni di umiltà, e con quanti spendevangli attorno le caritatevoli cure dal suo stato richieste, non rifiniva dal ringraziare Iddio che con la sua grazia avevagli ridesti nel cuore i sensi di fede ai quali era stato informato nei collegi, e di amore verso la religione cattolica nella quale era nato, e le cui pratiche avea seguito finchè non fu travolto dal guasto del secolo. Domandò la Estrema Unzione, che ricevè presente a sè stesso; e baciando il crocifisso, che dal punto della conversione avea sempre tenuto stretto fra le mani, pieno di fiducia nella misericordia divina, rese tranquillo l'anima al Creatore sulle ore 5 pomeridiane. Questo fatto sui compagni di sventura del defunto ha prodotto un effetto salutare.

---

La *Perseveranza* ci fa carico di non aver finito il nostro articolo al suo indirizzo, dicendo se le elezioni generali le vogliamo o non le vogliamo. Questo non abbiamo detto in fine perchè lo avevamo detto in principio, essendoci chiaramente espressi che, secondo noi, una modificazione ministeriale doveva esser fatta all'intento di camminar con questa Camera, se era possibile, e di procedere alle elezioni generali nel caso che con questa Camera non fosse possibile di tirare innanzi.

Invece la *Perseveranza* col suo *piano* a che cosa giunge? Predicando la necessità di ricorrere senz'altro alle elezioni generali, ci concede che il Ministero con questa Camera non può andare. Pretendendo di voler fare queste elezioni col concorso di tutto quanto il partito liberale, mentre respinge la sola condizione, mercè la quale questo partito liberale possa rimaner unito, prepara a tutti una sconfitta, sulla quale vogliam credere che farà delle dottissime dissertazioni, ma che, secondo il nostro avviso, sarebbe meglio d'antivenire con una minor dose di quella perseveranza nelle proprie idee che altri potrebbe tacciare di ostinazione.

C'è furberia in questo nostro modo d'argomentare? A noi pare di no.

Essa dice di aver già esposte le ragioni per le quali il ministero non *può* e non *deve* ritirarsi o modificarsi per adesso. Non vogliamo contestarlo; ma convien credere che fossero ben leggeri se, a malgrado dell'attenzione colla quale la leggiamo e che si merita, siano svaniti dalla nostra memoria da non ricordarcene più.

### ROSSINI E I PESARESI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

*Pesaro, 21 agosto.*

Pesaro scioglie un sacro debito di riconoscenza al grande suo concittadino, che non pago di aver onorata la patria sua colle opere del genio, volle eziandio che a benefizio di lei andassero i frutti delle sue fatiche, le considerevoli ricchezze accumulate in terra straniera. Il testamento di Rossini è un'eloquente risposta a coloro i quali reputano le arti inutili alla prosperità d'un paese. Pesaro, già fiorente, è fatta più ricca da uno de' suoi figli che, partito povero dalla natìa città, a lei restituì quel tributo di gloria e di dovizie che aveva ricevuto dal mondo intero. E la maggior parte degli artisti italiani fa altrettanto, sebbene sotto diverse forme. Che cosa ne dicono i maestri di economia politica? L'arte musicale è proprio improduttiva come piace a taluno di chiamarla?

In questi tempi è meglio parlar di quattrini che di gloria e per difendere l'arte dai continui assalti ai quali è esposta, siamo ridotti a tale d'invocar solamente ragioni di denaro e di prosperità materiale. Siamo costretti ad esclamare: proteggete l'arte italiana non già perchè, mercè sua, all'Italia s'inchinano tutti i popoli del mondo, ma perchè, in fin dell'anno, essa ci frutta di bei milioni.

Sarebbe una grave ingiuria ai Pesaresi, il credere che a decretar pompe funebri a Rossini siano stati mossi soltanto dalla memoria di un generoso dono. I loro veri sentimenti verso l'autore del *Barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell*, li hanno dimostrati in più occasioni, e segnatamente nel 1864, quando a Rossini vivo non furono meno larghi di solenni testimonianze d'onore che a Rossini morto. — *Onorare i vivi*: ecco un comandamento che Iddio si scordò di scrivere sulle tavole di Mosè. Tanto maggiore, pertanto, fu il merito dei pesaresi.

Appunto dal 1864 io non era più venuto in questa simpatica città. Anche questa volta il Comitato rossiniano, presieduto dal conte Andrea Perticari, fu generoso d'inviti alla stampa. Lungo il viaggio avrei potuto cantare anch'io: *Come noioso e lungo — Il cammin mi sembrò*, se non avessi dormito saporitamente come un appendicista che non sente rimorsi di coscienza. Neanche l'ombra della *Monaca Pelacani* venne a turbarmi il sonno. A Bologna rividi la stazione, ora emporio di merci e di convogli ed un tempo così deserta da poter essere invasa di nottetempo da una masnada di briganti. Quell'audace aggressione pare adesso una storiella da narrarsi ai bimbi. Ora vi squattrinano soltanto al caffè, ma coi guanti bianchi, e quando per non parere un *contadein* (come dicono a Bologna) avete sborsato *settenta* centesimi per un caffè con una pasta durante la fermata del convoglio, siete padroni di proseguir la via senz'altra gabella. Da Bologna a Pesaro viaggiai in compagnia di due gentilissime persone, il prof. Buscaglioni, direttore dell'agenzia Stefani ed il signor Ferrari, rappresentante delle ferrovie meridionali. Occupavamo precisamente uno scompartimento ch'era stato poco prima abbandonato dai ministri Ferraris e Ribotty, dal professore Villari, e da alcuni loro impiegati che avevano preso posto in un *vagone-salon*. Ma i signori ministri avevan lasciato nella nostra carrozza nientemeno che le valigie, i sacchi e perfino.... i portafogli. Poter del mondo! Se li avessimo aperti, che ne avrebbe detto la *Riforma*? Non avremmo fatto opera di buoni cittadini? C'era il caso di scoprire qualche gran segreto; forse il portafoglio dell'on. Ferraris racchiudeva il famoso colpo di Stato. Vedete che imprudenza! Lasciare il colpo di Stato in balìa d'un appendicista teatrale, nè più nè meno che la virtù d'una ballerina, o il *do diesis* d'un tenore! E chi m'avrebbe impedito di mettere il *do diesis*, cioè il colpo di Stato in un piego Lobbia? o di mandarlo assicurato per lettera all'on. Crispi? o di farne omaggio ai figli dell'on. Oliva?

Ebbene, io ed i miei compagni abbiamo rispettato i portafogli ministeriali. L'on. Ferraris è salvo e se non ci nomina tutti e tre commendatori di qualche ordine *equino*, è l'uomo più ingrato che io mi conosca.

Lungo la via salutammo la repubblica di S. Marino, e dieci o dodici Rubiconi. Come sapete, il vero Rubicone non fu ancora trovato dagli studiosi d'antichità, e perciò tutti i fiumicelli che scorrono presso la Cattolica furono battezzati per Rubiconi, e l'usciere che accompagna il ministro dell'interno, stassera ritornando a Firenze può immaginarsi di passare anch'egli il Rubicone e di essere un nuovo Giulio Cesare. E chi sa che un qualche giorno non s'abbia la lega dei Rubiconi, come già abbiamo quella degli uomini onesti? Del vero Rubicone si può affermare come dell'onestà: *Che vi sia ciascun lo dice — Dove sia nessun lo sa.*

Il Municipio fiorentino, in occasione di feste potrebbe imparar molto dal comitato rossiniano e dal municipio di Pesaro. I forestieri qui accorsi sono in buon numero; tuttavia furono presi saggi provvedimenti affinchè tutti trovassero alloggio. I rappresentanti della stampa, poi, vennero accolti con ogni maniera di cortesia. Io fui mandato ad alloggiare col Filippi, e così l'appendicista della *Perseveranza* e quello dell'*Opinione* riposano sotto il medesimo tetto. L'amico Filippi ha inalberato il cappello Lobbia che risponde esattamente alle sue opinioni un po' sovversive... in materia di musica. L'appendicista dell'*Opinione* porta il *cilindro* e che potrebb'essere un omaggio ai *cilindri* degli organetti. Ho veduto per le vie di Pesaro anche il cronista dell'*Italie* ch'è, come la presenza di Dio, in cielo, in terra, in ogni luogo. Godo che sia così rappresentata anche la Francia, nazione che professò in ogni tempo sincera ammirazione pel nostro Rossini.

Appena giunti, non abbiamo che il tempo di prendere un po' di riposo, chè già la campana ci chiama alla messa funebre nella chiesa di S. Francesco. Il tempio è tutto parato a lutto. Nelle navate laterali vennero erette due spaziose tribune per gl'invitati. In mezzo sorge una colonna funeraria ed un busto del divino Pesarese. In faccia all'altar maggiore sta la cantoria disposta a modo d'anfiteatro. Sulla porta della chiesa si legge la seguente iscrizione: *Esequie solenni a Gioacchino Rossini.* Ecco ora le iscrizioni sulla colonna funeraria; le trascrivo perchè mi parvero assai belle nella loro semplicità:

1.a *A — Gioacchino Rossini — cittadino chiarissimo — la patria riconoscente — funebri lustrazioni — e — compianto.*

2.a *La musica — che giaceva negletta — egli ripose in trono — e il nome d'Italia — in onore.*

3.a *Ogni umano affetto — ebbe per lui la sua nota — e non paragonabile che a Dante — descrisse fondo a tutto l'universo.*

4.a *Ma uomo anch'egli — da questi suffragi — dei suoi fratelli in Cristo — aspetta eterna requie — e luce perpetuale.*

Se di qui a domani ne scoprirò l'autore, ve ne dirò il nome. Diamine! Un epigrafista che serba l'incognito è un prodigio di modestia!

La chiesa è piena. Oltre i ministri ed i personaggi ufficiali, tutti vestiti di nero, incravattati di bianco e più o meno costellati di decorazioni, oltre il popolo sovrano che a Pesaro sta composto, senza vociare, senza fare ai pugni, senza distribuire urtoni, vi è pure il più grazioso ornamento del nostro basso mondo, cioè il bel sesso, che in questi paesi è bello davvero, come suona da tempo antico la fama. L'ordine pubblico è mantenuto dalla guardia nazionale, ed a Pesaro i ministri hanno ancora la soddisfazione di vedersi presentare le armi dal palladio.

La musica della guardia nazionale di Bologna, qui venuta sotto la guida dell'egregio direttore maestro Antonelli dà principio con flebili armonie alla funebre funzione. Essa eseguisce una bella fantasia dello stesso Antonelli su motivi rossiniani e passa, per così dire, in rassegna le principali inspirazioni del celebre maestro, insistendo però sulla frase: *In die judicii* dello *Stabat Mater*, quasi ad accennare che Rossini può presentarsi sicuro di sè al giudizio dei posteri. Quanto all'esecuzione, è in tutto e per tutto degna di questo eccellente corpo di musica, di cui parlerò più a lungo rendendo conto del concerto che darà stasera in piazza.

Il capolavoro musicale scelto per pregare pace a Rossini era la messa in *Re min.* di Cherubini cantata da circa cento voci, col corrispondente numero di strumenti. Porterei nottole ad Atene, acqua al mare, vasi a Samo e fremiti alla *Riforma*, se enumerassi le bellezze di questo sublime componimento ben noto a Firenze dove fu parecchie volte eseguito. Ma qui Cherubini è centuplicato da Mariani ch'è un vero fulmine di guerra. Ad un cenno della sua bacchetta magica tutta quell'immensa falange di cantanti e di suonatori si muove, si agita, s'infiamma, prorompe, trascina dietro o sè nella via dell'entusiasmo gli uditori. Questa potenza, questa forza, questa virtù di trasfondere il proprio modo di sentire non solamente negli artisti, ma nel pubblico, è dono che solo il Mariani possiede. Altri curerà maggiormente qualche particolare, qualche sfumatura dell'esecuzione; nessuno, però al par di lui abbraccia un gran concetto e sa riprodurlo in tutta la sua maestà.

Finisco, perchè parte la posta, ma riprenderò la penna domani, e narrerò il rimanente della giornata, e parlerò di altre persone qui giunte e sovratutto degli artisti che prendon parte a questa solennità. Per domani a sera è annunziato lo *Stabat Mater* colle signore Stolz e Vercolini, i tenori Capponi e Graziani, i bassi Vecchi e Angelini. È uno di quei complessi d'artisti che si sanno raccogliere in queste provincie dove il culto della musica è una religione. A domani dunque, e perdonatemi se questa lettera è un po' sconnessa; ho scritto in fretta e furia.

F. D'Arcais.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 21 *agosto*. — A quei poveri di spirito, per cui tutto quanto si pubblica su di uno straccio di carta che si chiama giornale passa per oro colato, sembrerà che la guerra atroce e personale fatta giornalmente dai gazzettinai alle autorità che rappresentano il governo e la legge, si chiamino esse procuratore generale, prefetto o questore, debba avere un certo fondamento di fatti, di prove, o per lo meno, di convinzioni. A costoro altro non resta a sperare che in quel regno dei cieli che le sacre carte hanno promesso ai sempliciotti, perchè non ci vuole una dose straordinaria di acume per capire tosto il movente o, per usare un vocabolo di moda, la macchina che dà vita ed impulso all'opera di distruzione cui assistiamo.

Si è cominciato coi rappresentanti del comune per passare man mano a quelli dei pubblici istituti, della stampa governativa, della milizia cittadina, per arrivare oggi ai procuratori, ai prefetti, ai questori e per giungere

domani, propizi gli Dei, ai carabinieri ed ai soldati. Il Beretta, il Pedroli, la Direzione della Cassa di risparmio, Bonghi, Torre, Robecchi, Cassa, non segnano che le fasi d'un solo processo. È la stessa macchina che li colpì tutti quanti, è lo stesso stantuffo che mise sempre in moto la stessa macchina.

« Distruggere » — ecco la parola d'ordine degl'iconoclasti politici della demagogia italiana. « Distruggere » ripete la reazione repubblicana, borbonica, clericale, autonomista. « Distruggere » gridano i malcontenti, gl'inetti e gli ambiziosi. « Distruggere » ripete nei trivii la plebe.....

La plebe vil, che peggiorar non puote,
Il presente detesta e cangiar vuole;
E il re, che più non è, dice migliore.

E in mezzo a tanta frenesia di male, a tanta voluttà di demolizione, a tanto pervertimento morale, come pretendere che abbia accesso al cuore ed alla mente delle masse ignare ed illuse la voce della verità? A che giovano le rettifiche, i comunicati, i processi, le inchieste, se è partito preso di denigrare, ed insistere nel denigrare, governo, ministri, generali, deputati, giornalisti, prefetti, procuratori, questori, giudici, sindaci, impiegati per rovesciare cogli uomini il sistema, per distruggere con essi il principio?

Ma non ne abbiamo una prova palmare ogni giorno?

Prendete, a mo' d'esempio, la nostra città nelle sue rappresentanze governative di questi ultimi anni: i prefetti Villamarina e Torre. È innegabile che sono entrambi fior di gentiluomini, devoti al loro re ed amantissimi delle libere istituzioni che reggono il nostro paese; ma è pur innegabile che l'uno è l'antitesi dell'altro, per la frazione del partito liberale a cui come uomini politici appartengono. Da ciò ne venne conseguentemente che nella loro sfera d'attività politica ebbero simpatie ed inclinazioni affatto opposte, le quali non poterono a meno, talvolta, di influire sui loro criterii e la loro norma di condotta in affari attinenti al pubblico governo della provincia affidata alla loro amministrazione. Or bene, la stampa gazzettinaia nella virulenza de' suoi attacchi ha forse risparmiato l'uno a preferenza dall'altro? Ha forse fatto distinzione fra il procedere del primo e quello del secondo? Nemmen per sogno; perchè per essa tanto Villamarina che Torre non sono che due prefetti, ossia due autorità rappresentanti una forma di governo che si vuol distruggere. E se domani ne succedesse un terzo, che appartenesse ad un'altra *nuance* del partito monarchico, i gazzettinai riprenderebbero il loro giuoco, certi di trovar sempre la stessa folla melensa di pubblico spettatore.

Se queste mie considerazioni non sono nuove, sono però opportune.

Sonvi, infatti, oggi taluni fra gli stessi amici politici del conte Torre, che non sanno darsi pace, perchè egli opponga un costante silenzio alle nefande accuse che gli vomitano contro i gazzettinai milanesi. Ma, Dio buono, pretendereste, forse, che egli, accusato come ladro, intentasse un processo di diffamazione per trovarsi costretto, se la vien fatta, a giustificare la sua intemerata condotta davanti alle petulanti domande d'un avvocato X. democratico sfegatato su cui, per esempio, gravita un processo per accusa di falsificazione di cambiale?.... Eh! via, siamo ragionevoli. Si è già data troppa importanza a questa stampa, si sono già fatti troppi ed inutili o ridicoli sagrifizii sull'ara di quell'avida divinità che si chiama l'opinione pubblica, per esigere che un uomo calunniato, per la sola ragione che è regio prefetto, debba discendere a tanta umiliazione di provare che fu sempre onesto forse ad uno che fu sempre birbante? *Et sic de coeteris.*

Il sindaco Belinzaghi è ritornato dai bagni di Dieppe. Vuolsi che in quest'occasione abbia fatto una gita a Londra per definire la pendenza colla Società inglese dei lavori della piazza del Duomo. Io, però, ho i miei fondati motivi per dubitare che se ne possa venir presto ad una conclusione. Che avesse a succedere anche della Società inglese, ciò che è avvenuto di quasi tutte le Società colossali che tentarono costituirsi fra noi? Voglio dire, se non c'è pericolo che qualche cuculo abbia a servirsi del suo nido per depositarvi le uova? Fortunato il cuculo e fortunati gli amatori dell'edilizia, ma poco fortunato il nostro credito all'estero, perchè quando si parlerà fuori di costituire qualche grossa impresa in Italia, non mancherà il giornale forastiero, che, a guisa del presidente del tribunale veneto, che ricordava ai giudici, prima di pronunziare la sentenza, il *povero forner*, ricorderà a' suoi connazionali, prima d'arrischiare i loro quatrini, la piazza del Duomo di Milano.

---

PAVIA, 21 *agosto*. — Gli elettori del collegio di Corteolona sono chiamati all'urna il 29 del corrente mese; nè finora le opinioni sulla scelta del candidato sonosi colà così formate da permettere si faccia una congettura che abbia fondamento sodo. Però sembra, a quanto odo dire da diverse parti, che il nome che incontra il maggior favore sia quello dell'avvocato Emilio Pellegrini, giovine agiato, di molta rettitudine di animo e di mente. È uno di quegli uomini su cui gli amici della libertà e del benessere possono fare appieno assegnamento, poichè il Pellegrini, com'è alieno dallo spirito partigiano e avverso a' puritani, è pure di carattere leale ed ha forte l'idea del dovere e il senso di certe convenienze; non è di quelli, come direbbe Massimo d'Azeglio, *che invocano il disordine come transizione*, che *anelano agli abissi sperando che emerga in fine un terreno propizio alle loro passioni.* Gli elettori di quel collegio, che lo hanno visto crescere in mezzo ad essi, che sanno quale eccellente prova abbia fin qui fatto nel Consiglio provinciale, che lo conoscono, infine, indipendente, sensato, onesto, operoso, faranno azione degna di popolo savio raccogliendo il loro suffragio sull'egregio Pellegrini, e così abbandonare il patrocinio di certe candidature esotiche, di certi tribuni, di certi ambiziosi senza nome, di cui il paese è più che mai stucco e ristucco. È ugualmente sarà mestieri che gli elettori, i quali professano opinioni liberali e che non vogliono saperne di disordini, di violenze, d'intolleranze e di rettorica, si disciplinino un poco più, affinchè i voti non vadano dispersi inutilmente sul terzo e sul quarto candidato, la qual cosa, ove avvenisse, gioverebbe solo al candidato radicale, il quale è l'avvocato Billia, nome che mi pare impossibile in un collegio che fino a ieri era rappresentato dal povero Zanini, cittadino di tutta saviezza politica, di tutta serietà di propositi e infine di ricca sperienza de' pubblici negozi.

Fu qui di questi giorni l'illustre De Dartein per rivedere la celebre basilica di S. Michele ch'egli va illustrando con vero talento. E, giacchè mi si offre pronta l'occasione, consentite ch'io dia laude al ministro della pubblica istruzione per le novemila lire che testè assegnò a' restauri che abilmente si vanno compiendo a quel vetusto monumento, sul quale li egregi fratelli ing. Siro e dott. Carlo Dell'Acqua scrissero non ha guari diligenti ed erudite monografie, meritevoli di più larga menzione. È altra cosa piacemi pur segnalare, ed è che il professore di economia politica presso questo Ateneo, Luigi Cossa, ebbe incarico dal Bargoni di recarsi in Olanda allo scopo di studiare le condizioni dell'istruzione primaria di quella civile contrada. La scelta fu giudiziosa, essendo il Cossa persona capace, e per la qualità de' suoi studii e per quella del suo ingegno, di fare una relazione utilissima intorno a quanto avrà giudicato meritevole di nota.

# NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« La partenza dell'imperatrice per il suo viaggio di Corsica, rimane fissato al 24 corrente, cioè martedì.

« Sua Maestà sarà di ritorno il 2 settembre ed andrà forse a raggiungere l'imperatore al campo di Chalons, dove egli conta recarsi alla fine del mese. »

Il *Constitutionnel* pubblica i seguenti ragguagli sui lavori della Commissione incaricata di esaminare il Senatus-consulto:

« La seduta cominciò a mezzogiorno. Cinque ministri erano presenti.

« Il signor Chasseloup Laubat prese il primo la parola; il signor Magne fu inteso poi. I due ministri hanno esposto con una chiarezza, che non lasciò nulla a desiderare, i punti sui quali le idee del governo e della Commissione erano in perfetto accordo. Essi hanno indicato pure i punti molto più rari sui quali il governo non credeva di poter adottare i cambiamenti di redazione che la Commissione aveva sembrato desiderare.

« I motivi invocati dal governo furono presentati dai due ministri con molta forza ed una grande autorità di linguaggio.

« Dopo uno scambio di osservazioni, al quale hanno preso parte parecchi membri della Commissione, i ministri si sono ritirati, ed il signor Rouher ha riassunto con una grande lucidità le spiegazioni ch'erano state scambiate.

« La Commissione si è allora occupata di stabilire le sue risoluzioni.

« Noi crediamo di sapere che l'articolo 1°, il quale associa il Corpo legislativo all'iniziativa delle leggi, non ha sollevata nessuna obbiezione. Non è stato lo stesso all'art. 2°, relativo alla risponsabilità ministeriale.

« Si era trattato di rifarne la redazione. Ma, a quanto si afferma, le spiegazioni dei ministri sarebbero riuscite a convincere la Commissione che la responsabilità ministeriale è largamente e completamente stabilita dal complesso delle disposizioni del Senatus-consulto, e che il cambiamento di redazione domandato provocherebbe un plebiscito. Il testo del progetto sembra quindi dover essere mantenuto.

« Una leggiera modificazione sarebbe recata all'articolo 3°.

« L'articolo 4° è mantenuto per intero.

« Nell'articolo 5, uno dei più importanti del progetto, un cambiamento di redazione, accettato dal governo, ma sul quale non siamo del tutto certi, avrà luogo per la parte che dà al Senato il potere di opporsi in ogni caso alla promulgazione d'una legge.

« Nessun cambiamento all'articolo 6°.

« Nell'articolo 7°, che tratta delle interpellanze e degli ordini del giorno motivati, cambiamento concertato.

« Lo stesso per l'articolo 8 sugli emendamenti.

« Nulla agli articoli 9 e 10.

« L'articolo 11 è quello che avrebbe dato luogo alla discussione più animata. La Commissione sembra decisa a mantenere l'emendamento che attribuisce ad un Senatus-consulto il regolamento dei rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato fra di loro e coll'imperatore. È pure, crediamo, a quest'articolo ch'è stata ventilata la questione dell'indirizzo.

« Tutti i membri della Commissione hanno, sembra, dato esplicitamente la loro adesione alle risoluzioni che precedono. Quindi la seduta si è prolungata fino alle cinque.

« Alcuni membri, fra i quali si citavano i signori La Guéronnière e di Maupas, avrebbero riserbato ad alcuni punti la loro opinione personale all'epoca della discussione pubblica.

« Il sig. Devienne ha annunciato ch'egli potrebbe dare dimani l'altro lettura del suo rapporto. La Commissione si riunirà dunque per l'ultima volta il 21 agosto. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* annunzia in questi termini il ritorno del signor Rouher agli affari:

« Una impressione che in questi giorni hanno provato i membri della Commissione, è la risurrezione dell'influenza del sig. Rouher nei Consigli del governo.

« Nei circoli politici si prevede il suo ritorno agli affari.... perchè egli è, dopo tutto, l'uomo di Francia che li conosce meglio in questo momento. Gli si danno per colleghi, in un ministero che sarebbe formato nel mese d'ottobre — per ricevere le Camere che saranno aperte al principio di novembre — il signor Emilio Ollivier e qualche membro dei 116.

« Il signor Baroche succederebbe al signor Rouher come presidente del Senato.

« Del resto il sig. Rouher non si acclimatizza al Senato. Egli non vuole rimanervi, dice, ed i senatori, se credo ai « si dice » non ci tengono a conservarlo. Egli ha delle forme autocratiche e brusche che non hanno successo nell'alta assemblea. »

Scrivono da Londra:

« Il signor Bright ha testè fondato una lega, la quale, al pari della *corn league*, formata in occasione del movimento del libero scambio, si propone d'inaugurare un movimento in favore della riforma delle leggi agrarie della Gran Brettagna, e segnatamente d'illuminare l'opinione pubblica sulla questione del suolo in Irlanda. »

Il *Times* del 20 ha il seguente dispaccio da Dublino 19:

« Il primate e l'arcivescovo di Dublino hanno inviato un indirizzo al clero ed al laicato, nel quale annuncia che hanno convocato sinodi provinciali ad Armagh e Dublino per riformare la rappresentanza del clero prima della riunione d'un sinodo, e chiedendo che il laicato pure si raduni per istituire una rappresentanza. Essi dicono che non danno suggerimenti e che lasciano libertà d'azione ai laici. »

« Il governo prussiano ha sottoposto ad una Commissione i piani ed il tracciato del traforo delle Alpi attraverso il San Gottardo. Dopo la relazione che gli fu presentata il governo di Berlino ha deciso di prendere parte alla conferenza internazionale proposta dalla Svizzera per determinare la parte di contribuzione degli Stati esteri e dei cantoni svizzeri interessati.

« I delegati del granducato di Baden e dell'Italia sono già designati, come lo sono ugualmente quelli della Prussia. Rimangono soltanto da precisarsi le ultime istruzioni per la riunione dei commissari dei quattro paesi. »

Leggiamo nella *Correspondencia*:

« L'ambasciatore di Francia in Spagna il quale prendeva i bagni a Biarritz è tornato a Madrid e si è presentato immediatamente al presidente del Consiglio dei ministri col quale ebbe una lunga conversazione. Questa conversazione riguardava, a quanto pare, i movimenti carlisti sulla frontiera.

« Il signor Mercier ha protestato energicamente contro l'attitudine attribuita al governo francese di fronte ai carlisti; egli diede l'assicurazione che il governo francese spedì ordini perentori perchè i carlisti ed isabellini non possano, abusando dell'ospitalità, concertare piani contro il governo di Spagna riconosciuto dalla Francia. »

« Leggiamo nella *Correspondance particulière d'Espagne*:

« Il 16 di sera si pretendeva che Caballero de Rodas chieda in tutta fretta 23,000 uomini di rinforzo all'Avana. Questo numero è senza dubbio esagerato, ma 5000 volontari stanno per imbarcarsi fra breve, dei quali 2000 si sono offerti spontaneamente nelle guarnigioni di Catalogna. Questo entusiasmo prova in qual modo sarà ricevuta la notizia che l'isola fu venduta, se questo obbrobrioso affare potesse mai diventare un fatto. »

La *Correspondance du Nord-Est* dice che in questi ultimi giorni gravi disordini sono successi a Berlino. Il popolaccio si scagliò contro il convento dei Domenicani nel sobborgo Moabil, lo assediò e poi lo prese d'assalto. Vi furono molti feriti e molti arresti. I monaci abbandonarono il convento. Ignoransi però le ragioni di questa animavversione verso i Domenicani.

La stessa *Correspondance* parlando dei giovani espulsi dalla città di Francoforte per essersi fatti naturalizzare svizzeri, dice che le famiglie di essi si sono indirizzate al governo elvetico per reclamare il suo intervento. Si dice che esso farà qualche passo, ma si aggiunge che il suo intervento non sarà troppo pressante, perchè l'opinione pubblica in Svizzera è contraria a questa vendita in massa che si fa dei diritti dei cittadini.

Un dispaccio da Madrid 19 dice:

« Un telegramma da Barcellona annunzia che i padroni e gli operai di questa città si sono messi d'accordo per sottoporre la loro vertenza ad una Commissione composta di padroni e d'operai.

« L'*Imparcial* smentisce formalmente la voce che il governo farebbe vendere i buoni del tesoro emessi dal signor Figuerola.

« Un giornale di Cadice annunzia che lunedì scorso un consiglio di guerra ha assolto il conte Cheste. »

Scrivono da Pietroburgo 11 alla *Correspondance générale autrichienne*:

« La setta fanatica dei chlysti si dà in preda ad eccessi di ogni sorta nel governo di Saratow, ciò che ha forzato il governo ad ordinare una severa inchiesta. Questa setta, che ricorda in qualche modo le formole fanatiche dei thongs dell'India, considera l'assassinio come un'offerta gradita alla divinità; essa continua a commettere delle uccisioni nelle campagne.

« Si considera l'emissione dei 15 milioni di rubli d'obbligazioni della Banca come un semplice colpo di prova che sarà seguito da una emissione molto più forte. Questa misura è vivamente criticata dai giornali e produce una certa inquietudine alla Borsa.

« Si attribuisce qui una grande importanza politica al viaggio del principe Carlo di Romania. Tratterebbesi non solo di una alleanza di famiglia, ma di un trattato segreto che garantirebbe, in vista di certe eventualità, un ingrandimento territoriale considerevole della Romania a spese dei suoi vicini. »

I giornali inglesi del 20 hanno da Bucharest 18:

« Le elezioni di membri del Senato nei primi distretti elettorali sono riuscite favorevoli al governo; il primo ministro principe Demetrio Ghika, è stato pure eletto.

« Molti giornali dichiarano che la visita del principe Carlo in Crimea è anti-costituzionale, il viaggio non essendo stato approvato preventivamente dalle Camere. »

La *Tr. Zeit.* ha da Belgrado:

« Il console francese ad Adrianopoli fu assalito ed insultato con vie di fatto da un imano e da parecchi turchi; fu aperta una severa inchiesta su questo fatto. »

Scrivono da Atene 14 all'*Osservatore Triestino*:

« L'accordo non regna perfetto nel seno del presente ministero. Un alterco abbastanza vivo seguito fra il ministro degli esteri e quello della giustizia ebbe per conseguenza la dimissione di quest'ultimo. Dicesi che il re non l'accetterà prima d'averne esaminata la cagione, poichè il sig. Pezzalis, il ministro della giustizia, è ben visto da S. M.

« S. M. sarà in Atene il martedì o mercoledì della settimana ventura.

« Alla fine del mese corrente è qui atteso il sig. di Lesseps per visitare l'istmo di Corinto. »

E da Costantinopoli scrivono allo stesso giornale:

« Il principe Mustafà-Fazyl pascià diede un gran banchetto per celebrare la sua nomina a ministro senza portafoglio. Vi assistettero il granvisir, il principe Halim-pascià e tutti i principali membri del governo. Alì-pascià rimase nella villa del principe Mustafà tutta la notte, e il giorno appresso ebbe una lunga udienza dal sultano. »

I giornali inglesi del 20 hanno per dispaccio da Alessandria, 19:

« Talat-pascià parte quest'oggi per Costantinopoli, latore della risposta del Khédivé alla recente lettera del Sultano. Essa è concepita in termini concilianti. I consoli francese ed inglese hanno manifestato a Sua Altezza la loro soddisfazione per l'appianamento della vertenza colla Turchia. »

Il *Times* del 20 ha la seguente comunicazione dal ministero degli affari esteri:

« Notizie in data del 13 luglio furono ricevute al ministero degli esteri da Buenos-Ayres, e recano che, secondo le ultime notizie del Paraguay ricevute tre giorni prima, tutt'i sudditi inglesi prigionieri stanno bene e sono ben trattati. »

Notizie del Messico in data del 1° agosto annunziano che due imperialisti, un generale ed il capitano Andrade, tutti due francesi, e con essi un belga, furono carcerati e saranno giudicati per complotto contro la vita di Lopez e di Lerdo de Tejada.

Si interessò in loro favore il ministro degli Stati Uniti, Nelson, che ricusò d'intervenire in questo affare.

Nello Stato di Tamaulipas le truppe nazionali hanno battuto gl'insorti. Nel Yukatan la rivolta degli indiani si estende tutti i giorni.

Una guerra di razze fa strage fra Chiapas e Jalyco.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale la frazione di Carrè del comune omonimo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle della frazione di Chiuppano.

2. Un R. decreto del 25 luglio, con il quale il R. consolato italiano in Bruxelles è soppresso, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del R. consolato italiano in Anversa.

3. Un R. decreto del 27 luglio, con il quale si confermano alcuni RR. decreti anteriori, con i quali furono stabilite delle riduzioni di ruolo nell'Amministrazione delle poste, e si sopprimono altri posti nell'amministrazione medesima.

4. Un R. decreto del 21 luglio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla deputazione provinciale di Cuneo nelle sue adunanze dell'11 gennaio e 21 giugno 1869.

5. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla deputazione provinciale di Pisa nelle sue adunanze dell'11 gennaio e 10 giugno 1869.

# CRONACA DI FIRENZE

Sabato sera, 21, col treno delle ore 9 30 arrivava a Firenze S. E. il barone Bettino Ricasoli.

---

Per ordine dell'autorità giudiziaria venne sequestrato il N. 231 del giornale *La Riforma*, per un articolo nel quale si faceva risalire a S. M. il Re la responsabilità degli atti del suo governo.

---

Nelle ore pomeridiane di sabato, 21, la locomotiva di un treno di materiali da costruzione andò fuori del binario sotto la galleria di Casale, fra Riolo e Porretta, e perciò il treno che doveva arrivare a Firenze alle ore otto di sera, non vi giunse che alle ore 9 e 20 minuti, stante l'ingombro della strada.

---

Vennero condotti in gattabuia un individuo imputato di furto, ed un tale che, dopo avere mangiato e bevuto a più non posso in una bettola di Mercato, voleva svignarsela senza pagare lo scotto.

---

Presso l'uffizio di polizia municipale del Municipio di Firenze trovasi depositato un portafoglio contenente vari biglietti della Banca Nazionale, reperito il 19 corrente nell'uffizio dello stato civile del Municipio da un impiegato comunale.

---

*Bollettino meteorologico del dì 22 agosto a ore 1 pomeridiana.*

Il tempo è stato qua e là coperto ma buono. Continuano i venti di N. O. e il mare è mosso nel canale d'Otranto. Il barometro è salito leggermente in Italia: altrove è fermo. Il mare sarà calmo e il tempo variabile.

---

Nella giornata del 22 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29 0 e la minima di + 16,5.

---

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 agosto.*

Ardinghi Leopoldo, d'anni 44 — Ceccarini Antonio, id. 70 — Coppetta Gio. Battista, id. 21 — Paolini Gaetano, id. 46 — Biancani Regina — Fallani Isidoro, id. 78.

Più, 4 bambini che non aveano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 9 maschi, 10 femmine e 1 nato morto.

*Nel 21:*

Spinelli Enrichetta, d'anni 27 — Bassetti Maria Domenica, id. 75 — Frittelli Adele, id. 35 — Vignozzi Isaia, id. 55 — Simoni Luigi, 59 — Vannucchi Giuseppa, id. 82 — Bitossi Pietro, id. 81 — Mezzani Ester, id. 32.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 7 maschi, 10 femmine e 1 nato morto.

*Matrimoni del 20 agosto.*

Chirici Raffaello, fornaio, e Bacci Luisa Maria, attendente a casa.

*Nel 21:*

Ercolani Innocenzo, domestico, e *Selvi Lucia*, cameriera.

Bargilli Angiolo, mosaicista, e Granzoi Clementina, attendente a casa.

---

Mi sia lecito dire una parola del cav. conte Francesco Samminiatelli di Pisa, figlio del fu cavalier conte Giuseppe e della fu contessa Vittoria Strozzi, morto a Firenze l'altra sera (21 agosto), dopo lunga e penosa malattia, nella verde età di anni 44.

L'esser nato da gente patrizia e vissuto i primi anni in qualità di paggio nella Corte granducale, non gli tolse di attendere con assiduità agli studi delle discipline liberali, e l'anno 1847 si laureò nell'Università di Pisa in scienze giuridiche.

Nè l'amore agli studii e la fede nella libertà crescinta con essi, mai vennero meno nell'animo buono e sincerissimo che aveva sortito dalla natura. Qualche non ignobile servigio egli avrebbe certamente potuto rendere al suo paese se vincendo una eccessiva modestia che lo distingueva si fosse per tempo voltato alla carriera dei pubblici uffici. Ebbe cuore anche troppo sensibile, la persona ed i modi improntati di quella naturale dignità, che non si insegna, ma che suscita ovunque la simpatia; e con rara costanza sofferse le molte tribolazioni che senza fine lo percossero, e, confortato dai soccorsi religiosi, la stessa morte. Ha lasciato nel dolore colla moglie due figlie ed un figlio nel R. esercito, giovane ufficiale di ottime speranze.

Valga questa commemorazione pei conoscenti ed amici lontani dell'estinto. Gli amici di Firenze, pochi, ma schietti, ne accompagnarono la salma all'ultima dimora ieri sera con molto pianto.

L. S.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 22 annunzia che, essendo terminati gli esami finali per gli uffiziali ed individui di bassa forza comandati al corso d'istruzione presso la Scuola normale di fanteria in Parma, i medesimi fecero ritorno ai rispettivi reggimenti col giorno 20 volgente.

Il ministro della guerra ha determinato che i nomi degli uffiziali che si sono maggiormente

distinti nel corso d'istruzioni teorico-pratiche presso la Scuola normale dei bersaglieri in Livorno, sieno fatti noti nel seguente elenco sul *Giornale Militare* ufficiale a lode dei medesimi, e ad eccitamento degli ufficiali che verranno comandati ai nuovi corsi presso la Scuola stessa:

Bandini Luigi, tenente nel 5° reggimento; Talamini Bernardo, tenente nel 3°, e Acchiardi Cosimo, tenente nel 2° reggimento.

Campi Enrico, sottotenente nel 5° reggimento; Cavallari Primo e Galliani Leopoldo, sottotenenti nel 4° reggimento.

— Il comando della brigata Marche ed il 55° ed il 56° reggimento fanteria, da Venezia si trasferiscono a Verona pel 26 agosto.

A Somma, pel 5 settembre si trasferiscono: il comando della brigata Ferrara ed il 48° reggimento fanteria da Genova; il 47° regg. fanteria ed il 5° battaglione bersaglieri da Milano.

A Verona si trasferiscono: il 15° batt. bersaglieri dal campo di Somma, il 33° batt. bers. da Venezia, ed il regg. Piemonte Reale cavalleria da Vicenza.

— Nella *Lombardia* del 21 si legge:

È corsa voce di numerose diserzioni in Isvizzera di soldati del campo di Somma. Siamo in grado di annunciare che tali voci sono esagerate. Pochissime sono le diserzioni: e quasi tutti coloro che se ne rendono colpevoli, si riconsegnano ai loro corpi. Ieri ne giunsero alcuni condotti da un sergente dei veterani, che li accompagnò in Castello.

— Nella *Perseveranza* del 22 corrente si legge:

Verso il giorno 15 del venturo settembre, si eseguiranno al campo di Somma delle grandi manovre di cavalleria alle quali prenderanno parte circa otto reggimenti. Ciò ne consta per ordini analoghi che sappiamo impartiti dal ministero della guerra ai corpi di quest'arma che trovansi al campo di S. Maurizio ed altre più vicine guarnigioni. Ci fu anche assicurato che coteste manovre saranno onorate dalla presenza di S. M. il Re.

— La *Gazzetta di Venezia* del 21 scrive:

S. A. I. il granduca Costantino di Russia si recò ieri a visitare il museo civico. Erasi recato a riceverlo il nobile conte Roberto Boldù ff. di sindaco che gli presentò la Direzione. Con isquisita intelligenza di storia e d'arte, Sua Altezza si fece a ricercare ed ammirò a preferenza ogni monumento delle industrie venete, mostrando speciale interesse ai costumi veneziani, e trattenendosi d'innanzi al Tipo della città nel 1500 attribuito al Durero, rilevando le differenze di alcuni luoghi collo stato attuale, tracciandovi il corso di alcune vie e ricordandosi il piacere provato facendone il giro sull'acqua. Ammirò poi i magnifici esempi del lavoro nel ferro delle armi bresciane alla fine del secolo XVII, e si compiacque della sottilissima catenella d'oro, stupendo saggio qui conservato di veneta oreficeria. A lungo S. A. si trattenne nell'esame delle nostre monete, nei pezzi multiplici dello zecchino; poscia, percorrendo alcuni dei volumi miniati espresse le sue lodi ad un officio della fine del secolo XV, nel quale tutta splende la gentilezza dell'arte.

S. A. I. il granduca Costantino questa mattina alle ore 9 45 è partito colla ferrovia per Milano ed Arona accompagnato fino alla stazione dal prefetto, dal ff. di sindaco e dal generale comandante la città e fortezza. Il granduca espresse gentilmente al conte Boldù i suoi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta in Venezia. Ieri sera la piazza di S. Marco fu illuminata in suo onore, ed egli la percorse coll'ammiraglio Boutakoff e varie persone del suo seguito. Il console greco fu pure ricevuto da S. A. I.

---

***Badate al petrolio.*** — Nel *Movimento* di Genova del 20 si legge:

Questa mattina un individuo addetto a non sappiamo quale servigio nell'ex-monastero di San Sebastiano, per subita accensione di petrolio, causata da imprudenza, o da casuale rottura del recipiente, incendiatasegli prima la barba, che aveva piuttosto lunga e folta, e poscia le vesti, ne riportò tali e così gravi scottature, che trasportato all'ospedale di Pammatone si trovò sventuratamente più bisognoso del prete che del medico.

***Disgrazia.*** — Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 20, presso Serravalle eranvi zio e nipote alla caccia del lepre; stavano alquanto discosti, e talvolta fuori di vista fra loro, quando lo zio vedendo muoversi in un cespuglio credette vi fosse l'animale, e sparò; ma ohimè! avea colto il nipote in mezzo al petto. L'infelice poco dopo spirò.

***Una tragedia all'Ippodromo.*** — In data del 19 la *France* di Parigi scrive:

Lo spettacolo dell'Ippodromo è stato ieri, nelle ore pomeridiane, attristato da una scena delle più dolorose.

Il domatore Lucas entrava nella gabbia dei leoni per fare i suoi esercizi abituali. Egli aveva appena chiusa la seconda parte della gabbia allorchè la lionessa, che stava accovacciata in fondo, trae un ruggito, si leva improvvisamente e si precipita furibonda sul domatore, che fa rotolare sul terreno.

Lucas si dibatte, ma la leonessa gli pone le due zampe anteriori sulla spalla, gli caccia i denti sul collo, poi lo trascina all'estremità della gabbia, ove stavano i quattro leoni.

Lucas fa uno sforzo vigoroso, si scioglie dalle strette della lionessa e tenta d'alzarsi, ma allora quest'ultima ed i quattro leoni, presi quasi da ira improvvisa, si slanciano con impeto contro il domatore, che cade, gettando un grido di disperazione, e sparisce sotto le cinque bestie feroci, una sull'altra accavalcate.

Ognuno può farsi un'idea del disordine che si produsse subito nelle file degli spettatori; alcune donne svengono, altre spaventate corrono pei gradini, cercando un'uscita; gli uomini, la maggior parte sono discesi nell'arena e circondano la gabbia; si domanda un fucile o piuttosto un'arma qualunque; si grida a Lucas di difendersi, di non perdere il coraggio; alcuni, perdendo la testa, dicono di volersi precipitare nella gabbia per istrappare l'infelice ad una morte inevitabile.

E intanto Lucas, le cui forze andavano mancando, tentava di rialzarsi, ma era letteralmente schiacciato sotto la massa formidabile dei cinque leoni, il cui accanimento cresceva sempre. Si ode una specie di rantolo, larghe macchie di sangue arrossano il terreno; alcuni momenti ancora, e il dramma giunge alla sua funesta soluzione.

*Largo, largo*, si grida improvvisamente. Qualcheduno apre, correndo, le file serrate della folla, arriva alla gabbia, ne apre la porta e vi entra risolutamente con una carabina in mano; è lo scudiere di Lucas, chiamato Pepè, il quale, non dando ascolto se non al suo attaccamento, e informato del pericolo che corre il suo padrone, si è slanciato per salvarlo, senza riflettere al pericolo che lo minaccia.

Distratti dal rumore fatto dalla porta della gabbia, nel rinchiudersi, e dall'apparizione dello scudiere, i leoni lasciano un istante di riposo a Lucas, il quale ne approfitta subito per fare un supremo sforzo e rialzarsi; e mentre, pieno d'intrepidezza, Pepè s'avanza verso i leoni, sfidandoli in qualche modo collo sguardo, e spaventandoli coi tiri della sua carabina, l'infelice Lucas si trascina verso la porta della gabbia.

Nel momento in cui sta per aprirla, uno dei leoni corre contro di lui, furioso di vedersi sfuggire la preda; ma Pepè si getta contro la belva e le assesta sul capo un colpo così violento col calcio della carabina, che la costringe a indietreggiare. Intanto Lucas aveva potuto aprire la porta della gabbia e discendere nell'arena. Vedendo il suo padrone fuori di pericolo, lo scudiere, contro il quale si volgeva digià il furore dei leoni, esce precipitosamente. Era tempo. Colla bocca sanguinante, la criniera irta, le bestie feroci si slanciavano contro le sbarre della gabbia, mordendole e scuotendole con muggito prolungato. Era uno spettacolo spaventevole.

Appena disceso nell'arena, tutte le mani si stesero verso Lucas. Egli fece quattro o cinque passi, poi, vacillando, cadde inanime nelle braccia d'uno spettatore.

Si potè vedere allora che lotta avesse dovuto sostenere: il collo era pieno di morsicature, e tutto il lato destro del suo corpo, dalle spalle sino al ginocchio, era una piaga; del suo abito di *satin* non restava più nulla.

Fu trasportato subito nel gabinetto del signor Arnault, direttore dell'ippodromo, ove gli furono prodigate le prime cure; e, dopo un quarto d'ora, l'amministratore è venuto a dire al pubblico, che lo stato del signor Lucas, benchè grave, non era allarmante.

La folla si è ritirata a poco a poco, profondamente impressionata dello spettacolo spaventevole, al quale aveva assistito, e le cui conseguenze avrebbero potuto essere ancora più dolorose, senza l'attaccamento e il coraggio di Pepè.

***La monaca di Cracovia per aria.*** — La *Correspondance générale autrichienne* del 18 scrive che il proprietario di una trattoria situata nell'isola Margherita, presso Buda, ultimamente fece molti danari mandando in aria un pallone aereostatico che ha la forma di una monaca carmelitana.

***Terribile incendio.*** — A Filadelfia è scoppiato, giorni or sono, un terribile incendio. Ecco i particolari che ne dà il *Corriere degli Stati-Uniti*:

Mercoledì scorso (11 agosto), verso le sette di sera, una caldaia fece esplosione nei giganteschi magazzini situati all'angolo tra Front e Lombard-street; le fiamme hanno circondato in pochi istanti tutti gli edifizi, che contenevano enorme quantità di wiskey, petrolio, alcool ed altre materie combustibili. Torrenti di liquido ardente si sono sparsi per le vie, rendendo impossibile l'avvicinarsi al luogo dell'incendio. Dodici persone si trovavano, dicesi, nel magazzino al momento dell'esplosione, e sei soltanto sarebbero giunte a salvarsi. Si aggiunge, che due donne ed un fanciullo furono sepolti dalle rovine. Alle undici e mezzo di sera, tutto il quadrato di case situato fra Lombard, Tine e Front-streets ed il viale Delaware fu divorato dal fuoco, la cui intensità andava sempre aumentando.

Arrivarono i pompieri di Germantown, Moyanunk, Wissahickon, Frankfort e tutte le località vicine; ma, costretti dalle vampe ad arrestarsi ad una grande distanza dal luogo, assistevano, spettatori impotenti, alla sua terribile strage. Molti di loro rimasero feriti gravemente.

L'indomani mattina, ad un'ora e mezzo, le fiamme non avevano perduto nulla della loro intensità, ma un violento temporale ch'era scoppiato sembrava dover contribuire alla loro estinzione.

Le più sinistre voci circolano per la città; la cifra delle vittime raggiunge, secondo quelle voci, proporzioni che vogliamo credere molto esagerate.

Le perdite sono calcolate da cinque ad undici milioni di dollari (55 milioni di franchi) secondo i giornali.

Alle ultime notizie l'incendio durava, ma era meno intenso stante la pioggia, e si sperava di poterlo domare nella giornata.

***Una strana proposta.*** — Siccome da qualche tempo in qua miriadi di cavallette infestano i dintorni del lago Balaton in Ungheria, e si teme ch'esse appartengano alla specie delle locuste divoratrici, vedendo che la guerra di esterminio fatta loro non die' resultati soddisfacenti, il *Pesti-Naplo* ha proposto di mitragliare le locuste con cannoni caricati a pallini.

***Un matrimonio.*** — A Szegedino, in Ungheria, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 18, giorni sono fu celebrato il matrimonio di una *gigantessa* del peso di trecento libbre, che per molto tempo girò le fiere facendosi vedere come una rarità.

La sposa aveva per testimoni un *nano* ed un *albino* che viaggiano seco lei.

***Una nuova cometa.*** — La *France* del 19 annunzia che, sabato mattina, alle ore 2 1|2 dopo mezzanotte, il signor Guglielmo Tempel, direttore dell'osservatorio astronomico di Marsiglia, scoperse una bella cometa nella costellazione dell'Arpa di Giorgio.

Questa è la seconda cometa scoperta dall'astronomo Tempel, che nel 1864 ne scoperse un'altra bellissima che porta il suo nome.

# NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. si legge:

Ieri, sabato, 21 corrente, si cominciarono in Pesaro le solennità commemorative in onore di Giovacchino Rossini.

Invitati da quella magistratura, intervenivano, fra i ministri, quello dell'interno e quello della marina ed il segretario generale di quello dell'istruzione pubblica.

Arrivati alle 8 antimeridiane, ricevuti alla stazione dalle autorità, si recavano, alle 11, nella chiesa municipale di San Francesco, dove si cantò la *Messa da requiem in re minore*, di Cherubini; l'esecuzione fu ottima sì per la parte istrumentale come per la vocale.

Gli onorevoli Ferraris, Riboty e Villari visitarono quindi gli istituti più notevoli della città, fra cui quello importante della *Scuola tecnica*, di cui è preside il cav. Luigi Guidi, attrasse la loro attenzione e meritò le loro lodi.

Riuniti in banchetto offerto da quel prefetto comm. De Caro, vi presero parte il deputato di Pesaro, onorevole D'Ancona, le autorità tutte locali, ed il generale Villermosa, incaricato di rappresentare il luogotenente generale Chiabrera, comandante la divisione che ha sede in Ancona.

Il comm. De Luca, prefetto di Ancona, era anch'esso venuto per conferire col ministro delle cose di quella città.

Al levar della mensa vari furono i brindisi accolti tutti in mezzo agli applausi degli astanti. Dal prefetto De Caro a S. M. il Re; dal ministro dell'interno alla città di Pesaro, all'Italia; dall'onorevole D'Ancona a Rossini; dal prefetto De Luca all'avvenire della gioventù pesarese.

Un brindisi dell'onor. Bocchi, consigliere provinciale, a Torino, rappresentata dall'onorevole Ferraris, in cui la si celebrava per la sua patriotica iniziativa, portò una replica che Torino e il Piemonte si gloriano di aver fatto sempre il loro dovere.

Fattosi anche cenno del Re Galantuomo, un evviva era mandato dal ministro dell'interno al suo collega ammiraglio Riboty, eroe del *Re Galantuomo*, ripetuto poi dal professore De Luca, e che diede occasione al prode marinaro di rispondere brevi ed applaudite parole.

L'on. D'Ancona proponeva un ringraziamento al sindaco cav. Gallucci, ed il ministro dell'interno chiudeva con un ringraziamento a tutta la magistratura pesarese.

I ministri, dopo avere assistito ed applaudito alla prova dello *Stabat Mater* che da egregi artisti si canterà stassera, sotto la direzione del maestro Mariani, partirono oltre mezzanotte, e si restituirono stamane a Firenze.

---

Si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 22, un movimento considerevole nel personale dei nostri consolati.

Questo movimento è motivato dalla creazione di alcuni posti nuovi che, fino ad ora, si erano lasciati vacanti. Fra questi posti si trovano pure quelli d'incaricato d'affari e di console generale a Messico.

# DISPACCI ELETTRICI

**[AGENZIA STEFANI]**

*Venezia*, 22. — Assicurasi che l'imperatrice dei francesi arriverà qui il 14 settembre. Il Municipio incaricò una Commissione per avvisare circa il suo ricevimento.

*Confini romani*, 22. — Scrivono da Roma in data di ieri:

Il giorno 18 morì nella prigione di Stato di San Michele a Ripa Giovanni Marangoni, affetto di etisia in seguito ai patimenti sofferti. Egli continuò a respingere qualunque invito a chiedere la sua grazia al Papa, o a ringraziarlo per la lieve diminuzione di pena che gli venne concessa in occasione della *Messa d'oro*. Accettò prima di morire i soccorsi della religione come atto puramente religioso, ma ricusò costantemente la ritrattazione politica che gli era domandata.

*Parigi*, 21. — L'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

*Madrid*, 21. — Quasi tutti i giornali esortano il governo ad usare clemenza verso i carlisti fatti prigionieri.

*Vienna*, 22. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica due lettere dell'imperatore al ministro della guerra. L'una ordina lo scioglimento di due reggimenti e due compagnie della frontiera militare e subordina i loro distretti, come pure le comunità militari di Segna e di Sisech, all'amministrazione civile. L'altra lettera ordina che l'incorporazione abbia luogo soltanto dopo che i corpi rappresentanti delle due parti dell'impero abbiano votato le leggi necessarie.

La stessa *Gazzetta* pubblica due altre lettere imperiali ai ministri Taaffe e Andrassy colle quali vengono incaricati di sottoporre all'imperatore i progetti di legge relativi alle suddette misure.

*Vienna*, 21. — Cambio su Londra 123 90.

*Parigi*, 22. — Un decreto in data di ieri nomina il generale Leboeuf a ministro della guerra.

*Madrid*, 22. — È smentita la voce che Serrano appoggi la candidatura del duca di Montpensier. Il reggente non appoggia alcuna candidatura.

Mendez Nunez è morto questa mattina a Perpignano.

Un colonnello ed altri cinque ufficiali carlisti furono arrestati.

## RIVISTA EBDOMADARIA

### DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari della settimana furono aperti con un accentuato ribasso provocato dalla Borsa di Parigi, la quale era molto inquieta per la prolungata indisposizione dell'imperatore Napoleone. Così la liquidazione della Borsa di Parigi si fece con difficoltà, ed i ribassisti cominciavano già a cantare vittoria, ma la loro gloria doveva essere di poca durata. Il pronto ristabilimento dell'imperatore dissipò le nuvole ed il rialzo ritornò padrone della posizione.

Sulla piazza di Firenze la nostra rendita dopo essere scesa a 57 52, sorpassò i corsi di sabato passato, andandosi a fermare su quelli di 57 90, 57 85, coi quali si chiuse la giornata d'oggi. Noi crediamo che, se l'attuale buona disposizione continua, vedremo la nostra rendita toccare verso la fine di settembre il corso di 60.

Anche tutti gli altri corsi hanno conservati e pure sorpassati i corsi di sabato scorso, ad eccezione delle azioni delle ferrovie meridionali, che caddero da 322 a 316.

*Rendita* 5 0|0. — Lunedì. Quantunque il telegrafo ci abbia portata la chiusura della Borsa di sabato a Parigi in ribasso, causa la malattia dell'imperatore che gli impedì di partire pel campo di Chalons, la nostra Borsa esordiva con relativa fermezza, e negoziava la rendita 5 0|0 a 57 62 e 57 60 fine corrente; alcune transazioni ebbero pure luogo nella rendita 3 0|0 a 35 82 per contanti, ed a 35 90, 35 85 per fine corrente. Nel pomeriggio il 5 0|0 variava fra 57 60 e 57 57 1|2. — Martedì. La liquidazione che ebbe luogo la vigilia alla Borsa di Parigi, non fu soddisfacente; in presenza dei persistenti rumori che circolavano sulla malattia dell'imperatore e della guerra che si fanno colla penna il cancelliere dell'impero austriaco ed il signor di Thile reggente il ministero degli affari esteri di Prussia, la nostra Borsa non fu animata, e si capiva che i nostri uomini d'affari volevano aspettare il responso del mercato di Parigi. La rendita si negoziò a 57 57 e 57 52 fine corrente, ed al chiudersi della giornata continuava ad essere negletta, per cui scese a 57 40.

Mercoledì. I dispacci annunciando un miglioramento nella malattia dell'imperatore, e la conseguente ripresa d'affari sulla Borsa di Parigi, anche la nostra piazza sostenne la rendita che saliva all'aprirsi della giornata a 57 67, 57 62, e dopo mezzogiorno era domandata a 57 70. Qualche transazione fu fatta anche nel 3 0|0 a 36 e 35 90 per contanti. — Giovedì. La giornata esordiva bene, la disposizione era buona, e le transazioni abbastanza animate; la rendita fu negoziata nel mattino a 57 67 e 57 65 per fine corrente, e il 3 0|0 a 36 e 35 90 per contanti. Nel pomeriggio, dopo l'arrivo dell'apertura della Borsa di Parigi, alcune transazioni si fecero in rendita 5 0|0 a 50 70, ma al chiudersi della giornata essa piegava a 57 60. — Venerdì. Nella mattinata la Borsa aveva eccellenti disposizioni; la rendita fu negoziata a 57 67 e 57 65 per contanti. Dopo mezzogiorno fu domandata a 57 70 e 57 72. Sembra che il rialzo, dopo varii giorni di fermata, abbia intenzione di progredire nuovamente.

Sabato. La Borsa è bene disposta, e quantunque non vi siano affari di grande importanza, i corsi sono in rialzo e fermi; la rendita fu negoziata a 57 90 e 57 85. Il 3 0|0 faceva 36 e 35 90 per contanti.

*Prestito Nazionale.* — Lunedì. Malgrado la generale astensione dagli affari, il Prestito nazionale diede causa a molte transazioni ai corsi di 82 15 per contanti e 82 20, 82 17 1|2 per fine corrente. — Martedì. La poca buona disposizione della Borsa genera una leggera reazione anche sul Prestito nazionale che piega a 82 12, 82 10 per fine corrente. — Mercoledì. La tendenza generale essendo migliore, anche il Prestito ebbe il vantaggio d'una ripresa, e si negoziò a 82 20, 85 15 per fine corrente. — Giovedì. La scorsa settimana dicevamo « che alla prima ripresa di affari il Prestito nazionale avrebbe dovuto toccare dei corsi ben più elevati di quelli della settima precedente, » e le nostre previsioni si sono avverate, poichè alla ripresa d'affari di questa giornata, egli esordì a 82 25 e 82 20, e più tardi anche a 82 30 per fine corrente, con transazioni abbastanza importanti. — Venerdì. Il Prestito nazionale è ricercato a 82 25 e 82 20.

Sabato. Più affari ebbero luogo nel prestito nazionale a 82 25 e 82 30 per fine corrente.

*Tabacchi.* — Lunedì. Le azioni dei tabacchi si negoziarono ai prezzi in ribasso, relativamente a quelli di sabato, di 673 e 671 per fine corrente, mentre le obbligazioni si mantennero a 448 50 e 448. — Martedì. La generale reazione della Borsa ha pure influenzate le azioni dei tabacchi, che furono trattate a 671 50 e 670 50, e sulle obbligazioni delle quali si fece 447 50 e 447. — Mercoledì. Una piccola ripresa ebbe luogo sulle azioni che toccarono 672 e 671 50, e le obbligazioni 448 50 e 447 50. — Giovedì. Azioni ed obbligazioni sono trascurate, ma i corsi restano relativamente fermi; facevasi, delle azioni, 671 50 e 670 30, e delle obbligazioni 448 e 447. — Venerdì. Le azioni si negoziarono a 671 50 e 670 50, e le obbligazioni a 448 50 e 447 50.

Sabato. La giornata fu favorevole alle azioni dei tabacchi; moltissime transazioni si fecero a 675 e 673; le obbligazioni sono negoziate fra 448 e 447 50.

*Strade ferrate.* — Lunedì. Le azioni delle ferrovie meridionali non poterono mantenere i prezzi della passata settimana; desse esordirono con essere offerte a 320 75 e 320 25 fine corrente, mentre le obbligazioni furono domandate a 171 ed offerte a 172. Piccole transazioni si fecero nelle Livornesi a 208 e 206, per contanti. — Mercoledì. Le Meridionali continuano ad essere deboli e sono offerte a 319, 50, cagionando poche transazioni a 319; per contro le obbligazioni si trattano a 173 e 172 per fine corrente. Le Livornesi si negoziano a 206 per contanti, essendo offerte a 208. — Mercoledì. In onta alla migliore disposizione della piazza le azioni delle Meridionali continuano ad essere in ribasso e sono offerte a 318, trovando compratori a 317 75. — Giovedì. La Borsa continua a negligere le Meridionali, le quali scendono a 315 50, non trovando compratori a 316 75; a noi sembra che il ribasso non ha ancora detta l'ultima sua parola su questi valori, avendoli la nostra piazza posti in quasi completa dimenticanza. — Venerdì. Le Meridionali seguitano la loro marcia retrograda; esse sono offerte a 315 50 e non trovano compratori a 315. Le obbligazioni invece sono in rialzo ai corsi di 173 50 e 172 50.

Sabato. Le azioni delle Meridionali furono oggi un po' più sostenute; si trattarono da 316 50 a 316 per fine corrente; le obbligazioni fecero da 174 a 173 75.

*Azioni delle Banche.* — Le azioni della Banca Toscana diedero luogo lunedì e martedì a qualche transazione, essendo state offerte a 1740 e comperate a 1720 per contanti; mercoledì sono segnate al corso nominale di 1730; giovedì hanno il vantaggio di un rialzo, trovando facilmente compratori a 1735, mentre sono offerte a 1750, e venerdì e sabato sono favorite da nuove riprese e sono offerte a 1760, trovando compratori a 1750 per contanti. Le azioni della Banca Nazionale restano tutta la settimana senza affari al corso nominale di 1920.

*Cambi.* — Lunedì. Il cambio fu un po' più sostenuto di sabato; il Londra a tre mesi a 25 76 e 25 72, ed il Parigi a vista a 103 10 e 103. — Martedì. Molti affari sul Londra a tre mesi a 25 77 e 25 74, ed il Parigi a vista fu negoziato a 103 1|8 e 102 7|8. — Mercoledì. Animate transazioni; il Parigi a vista è stato domandato a 103 e 102 95, ed il Londra a tre mesi a 25 78 e 25 76. — Giovedì. Il cambio continua ad avere fermezza; il Londra a tre mesi a 25 78, 25 74, il Parigi a vista a 103 15 103 05. — Venerdì. Il Londra fu domandato a 25 75 e 25 80, ed il Parigi a 103 25 e 103 10.

Sabato. I cambi continuano ad essere animati, con tendenza al rialzo; il Londra a tre mesi era ricercato e si trattava a 28 85 e 28 84; il Parigi a vista, meno ricercato, fu negoziato fra 103 20 e 103.

*Marenghi.* — Lunedì. I marenghi esordiscono a 20 50 e 20 53. — Martedì. Molte domande in marenghi a 20 55 e 20 54. — Mercoledì. Un rialzo assai sensibile si stabilisce, ed i marenghi sono domandati a 20 60 e 20 59. — Giovedì. Quantunque meno ricercati della vigilia, i marenghi mantengono i corsi di 20 60 e 20 59. — Venerdì. Le poche o nessuna domanda causano un ribasso nei marenghi, che scendono a 20 57 e 20 55.

Sabato. I marenghi sono poco ricercati anche quest'oggi, e sembra vogliano ancora retrocedere; correvano da 20 55 a 20 54.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 21 agosto.

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | 57 80 |
| » » 5 % | — — | 58 15 |
| Az. Banca Nazionale | 1925 — | — — |
| Id. Str. ferr. Meridionali | 317 50 | — — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali | 173 50 | — — |
| » Beni demaniali | 444 — | — — |
| » » | — — | — — |
| » Città di Milano 1860 | 80 50 | — — |

Borsa di Genova del 21 agosto.

| | Ult. cor. | Cor. pr. |
|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana . cont. | 57 90 | 57 70 |
| » » » . f. m. | 57 95 | 57 70 |
| » in piccole partite cont. | — — | — — |
| » Hambro 1861 . cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia . f. m. | 1923 — | 1916 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 f. m. | 430 — | — — |
| Az. ferrovie Meridionali f. m. | — — | — — |
| Obblig. Beni Demaniali cont. | — — | 443 — |

Borsa di Torino del 21 agosto.

Corso legale 57 95

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1926.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 58.



## TEATRI DEL 22 AGOSTO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 8) — *La monaca cracovia. — La Lanterna.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1|2) — *Chiara di Rosemberg — Il conte di Montecristo.*

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia: *La monaca di Cracovia.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 7 1|2). Commedia: *Il duello.*

# 1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
## OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

## IMPETIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

## POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17. — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)
## DE-BERNARDINI

**Nuovo Rob Jodurato**, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue*. I risultati ottenuti preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia estanno stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti o residuali dolori nelle articolazioni, erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici,* tutte le affezioni ai piaghe, fistole, postemi, poichè combatte, vince ed estingue sangue. La pervenne ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del *affezioni. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette* farmaco, *prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso* rob, *e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 3 la bottiglia, con istruzione.

**Iniezione balsamica profilattica**, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree recenti od inveterate, goccette e fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva dagli effetti del contagio.* — Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberta; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Olivagnani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Grecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

# ALUYNA
## NUOVO AMARO
### VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA
### LUIGI PICCININI

*Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.*

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 2 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso lo Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boltner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

## ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di Rifredi.

La prossimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto da muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale può, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni, di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,732**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

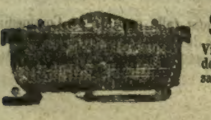
## DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

## STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC
DI
## SELVA BARTOLOMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

## IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE
### dell' Ing. FRANCESCO DAINA

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di Cent. **50** per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè AL PREZZO DI L. 12 50, in oro, o valore corrispondente in carta, all'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati, si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

*Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de' miei Committenti* AL COSTO DI SOLE L. **12 17** CADAUNO, *credendo doverlo più di tutto all'averne fatta scelta* MEDIANTE ESAME MICROSCOPICO, avverto che anche quest'anno sarà usata nella compera l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggior fiducia.

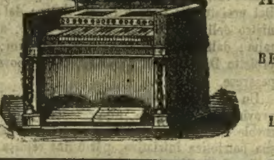
Ing. **Francesco Daina** di Bergamo.

Le commissioni come da me in BERGAMO, si accettano pure dal signor Carlo Mantellini, Piazza S. Michele 21, FIRENZE.

## Stabilimento Musicale
# BRIZZI E NICCOLAI
PIAZZA MADONNA, PALAZZO ALDOBRANDINI
FIRENZE

ASSORTIMENTO DI
# HARMONIUMS

Da L. 150 — A L. 1500



ALEXANDRE — DEBAIN — TOMBOIS — BEAUCOURT — BUSSON — LECOMTE

## PIANO-FORTI
### STRUMENTI A FIATO
MAGAZZINO DI MUSICA: Via Cerretani, 12.

## CODICE COMMERCIALE
### DEI SEGNALI MARITTIMI
AD USO DEI BASTIMENTI DI TUTTE LE NAZIONI

È pubblicato il **codice commerciale dei segnali** ad uso dei bastimenti di tutte le Nazioni, Edizione ufficiale italiana compilata per cura del Ministero della Marina.

Queso Codice che serve a mettere in comunicazione tra loro i bastimenti a qualunque Nazione appartengano, come scambiare avvisi, domande e comunicare colle stazioni semaforiche lungo il littorale europeo, è indispensabile ai capitani delle navi mercantili.

Il detto Codice è vendibile al prezzo di L. **10** presso gli editori Cotta e Comp., tipografi del Senato del Regno a Firenze, ove trovasi pure la **Lista dei Bastimenti italiani** al prezzo di L. **2**, nella quale Lista ogni singola nave italiana trova il suo distintivo internazionale.

Coll'aumento di cent. 80 si spediscono franchi di porto in tutto il Regno.

## CAPSULE RAQUIN
***Copahu puro Parigi***

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell' Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.

## GLI EREDI DI UN INGLESE

amatore di musica, offrono in vendita: un VIOLINO (*Amati*) e un VIOLONCELLO (Scuola di Brescia) datando dal 1600-1650. Oltre a questi istrumenti di gran valore, offrono pure un violino, una viola, un violoncello, buonissimi ma più comuni. Indirizzarsi, franco, sotto le iniziali B. I., 108, ai signori Haasenstein et Vogler a Ginevra (H. 195 X.)

## MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

## SI AFFITTA

pel primo novembre prossimo, il locale della già Cancelleria e Uffizio del Censo di Fiesole al Pellegrino, fuori la Porta S. Gallo, composto di dieci stanze, casetta attigua, stalla, rimessa, un vasto stanzone, altre stanze terrene, corte ed orto, di proprietà del Comune di Fiesole. — Dirigersi per le trattative all'Uffizio Comunale a S. Maria a Coverciano.

## CAFFÈ RESTAURANT
### DELLA VITTORIA
DI
LUIGI MIGNONI
Piazza Unità d'Italia *olim* dei Signori
***IN PADOVA***

## ARTICOLI IN PAGLIA

B. HEIM di Berlino, agente dei signori Willis e Comp. a Luton in Inghilterra, cerca ancora prendere per la Germania la rappresentanza di una casa di questo genere. Indirizzarsi sotto l'iniziali S. F. 320 all'uffizio di pubblicità dei signori HAASENSTEIN e VOGLER a Francoforte.

## PASTIGLIE DI SANTONINA
PREPARATE
da A. ZANETTI
**Farmacista di Milano**
Via Ospedale, n° 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il Regno.

## Macchie e Bitorzoli
### DEL VISO

IL LATTE IGIENICO preparato dal chimico farmacista A. Zanetti di Milano, via Ospedale, N° 30, dissipa effelidi di gravidanza, macchie di sole rossori, lentigini, serpigini, bitorzoli, rugosità, ecc., e conserva la carnagione bianca nitida e liscia. Prezzo lire 4 la boccia.

Vendesi: Firenze: via Cavour, 27 presso la Ditta A. Dante Ferroni. — Si spedisce ove vi è ferrovia diretta con trasporto a carico del committente.

## INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE




GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

# FERNET-BRANCA
*dei Fratelli* BRANCA *e* C., *via S. Prospero, 7, Milano*
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

# ROMA

*Il* 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
*Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

| | | |
|---|---|---|
| PREZZO | Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — | In Firenze L. 3 40 |
| | 1/2 Id. Id. » 1 50 — | Id. » 1 70 |

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

## TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
### DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

## SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
# LA REVALENTA ARABICA
scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da
**BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

### ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

*Cura N.* 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccelliereato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

*Cura N.* 58,614. — Parigi, 17 aprile 1861.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono — Marchesa De Bréhan.

*Cura N.* 70,018 (J. M. J.). — Crosne, 24 marzo 1866.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

*La vostra umilissima sorella* San Lambert.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI
**Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.**

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

*Cura N.* 65,115. — Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. — H. Di Montluc.

### BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Spesa. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Hierongimo. *Parma*, A. Guareschi.

APERTURA DI CREDITO SULL'INDO-CHINA
## BANCO DI SCONTO DI PARIGI
### AGENZIA DI LIONE
**Rue Impérial, N. 17**

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell'India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.